

Audizioni informali, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 492, recante modifica all'articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, in materia di procedimento per l'individuazione dell'area destinata alla realizzazione del Parco tecnologico e del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensità.

**VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici
Camera dei Deputati**

SOGIN

- Sogin è la società di Stato nata nel 1999 con lo scopo di prendere in carico la fase conclusiva del ciclo di vita della filiera nucleare italiana.
- Sogin si occupa del mantenimento in sicurezza, dello smantellamento e della gestione dei rifiuti radioattivi dei nove siti nucleari italiani: le centrali nucleari di Trino, Caorso, Latina e Garigliano, gli impianti legati al ciclo del combustibile di Bosco Marengo, Saluggia, Casaccia e Rotondella e, di più recente affidamento, il reattore di ricerca Ispra-1 presso il Centro Comune di Ricerca di Ispra, in provincia di Varese.
- È interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e opera in base agli indirizzi strategici del Governo italiano.
- Del Gruppo Sogin fa parte, dal 2004, la controllata Nucleco, di cui abbiamo il 60% del capitale sociale: l'operatore nazionale qualificato per la raccolta, il trattamento, il condizionamento e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti e delle sorgenti radioattive provenienti dalle attività di medicina nucleare e di ricerca scientifica e tecnologica e nella decontaminazione di siti industriali.
- Attività svolte per garantire quotidianamente la sicurezza dei cittadini, salvaguardare l'ambiente e tutelare le generazioni future.
- Sogin è altresì il soggetto responsabile della localizzazione, progettazione, realizzazione ed esercizio del Deposito Nazionale, l'infrastruttura ambientale di superficie che permetterà di sistemare definitivamente e in sicurezza i rifiuti radioattivi italiani.
- Nel Deposito Nazionale confluiranno i rifiuti radioattivi che oggi sono già presenti in depositi temporanei in quasi tutte le Regioni italiane e che derivano sia dal passato esercizio degli impianti nucleari sia dalle quotidiane attività di medicina nucleare, industriali e di ricerca che impiegano la radioattività: circa 78.000 metri cubi di rifiuti a molto bassa e bassa attività.



- Il Deposito Nazionale sarà costituito anche da alcune strutture per l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti a media e ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione degli impianti nucleari, che dovranno però essere successivamente trasferiti in un deposito geologico idoneo alla loro sistemazione definitiva. Parliamo di circa 17.000 metri cubi.
- Insieme al Deposito Nazionale verrà realizzato il Parco Tecnologico, un centro di ricerca aperto a collaborazioni internazionali, nel quale si svolgeranno attività nel campo energetico, della gestione dei rifiuti e dello sviluppo sostenibile.
- La realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico, ovviamente, presuppone una fase di "siting", ovvero di individuazione dei luoghi più idonei ad ospitare tale infrastruttura, seguita da un dibattito pubblico, che si è concretizzato nel 2021 con le attività relative al c.d. Seminario Nazionale.
- Il Deposito Nazionale è un grande progetto-Paese, una infrastruttura fondamentale che risponde all'esigenza di sistemare, in un unico sito, tutti i rifiuti radioattivi italiani: per una gestione centralizzata, sicura ed efficiente dei rifiuti radioattivi già prodotti e che saranno prodotti nei prossimi 50 anni.
- Il Deposito Nazionale consentirà all'Italia di allinearsi ai Paesi europei, come Francia e Spagna e altri, che da tempo hanno in esercizio o stanno costruendo sul proprio territorio depositi analoghi, rispettando così gli impegni etico-politici verso l'Unione Europea.
- Tralasciando adesso, dato anche il tempo a disposizione, una serie di dettagli, anche interessanti, sul Deposito Nazionale e sul Parco Tecnologico, e sulle attività ingegneristiche connesse – che comunque siamo pronti a fornire in qualunque momento - ci si chiede, nel concreto, di contribuire all'esame della proposta di legge A.C. 492, recante modifica all'articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, in materia di procedimento per l'individuazione dell'area destinata alla realizzazione del Parco tecnologico e del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensità.
- Nello specifico la richiesta si concentra sulla possibilità di accogliere autocandidature da parte di "enti locali diversi da quelli nel cui territorio sono comprese le aree idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico, inviando alla Sogin S.p.A. la documentazione sulle caratteristiche tecniche e socio-ambientali che dimostrino la rispondenza delle aree proposte ai requisiti definiti a tali fini dalla AIEA e dall'Agencia", ovvero, per brevità, l'attuale ISIN.
- Il lavoro fatto per arrivare prima alla CNAPI e successivamente alla CNAI, è stato svolto nel rispetto di tutti i criteri della Guida Tecnica 29 dell'ISIN. Tali criteri sono stati applicati anche in modo più restrittivo della Guida stessa, in modo da contenere il numero dei siti, limitandoli a

quelli non solo *idonei* ma anche *tecnicamente più vantaggiosi*. Il risultato è quello che conoscete tutti: il numero finale di aree potenzialmente idonee è inferiore a 70 siti, numero gestibile in modo efficace anche in termini di Seminario Nazionale. Questo concetto – importante – è la ricostruzione del lavoro fatto dai colleghi negli ultimi 10 anni, non essendo questo CDA presente allora.

- Diversi sono gli aspetti essenziali per capire il momento attuale del progetto e per rispondere in modo diretto al tema della Proposta di Legge Molinari.
- Il primo. La Guida Tecnica 29 si compone di 2 tipologie di criteri di esclusione: la prima fa riferimento a *grandezze fisiche*, la seconda tipologia a *grandezze antropiche*. Pertanto, partendo da una situazione in cui si doveva comunque fissare l'applicazione di questi criteri ad un determinato momento, ci si deve aspettare che alcuni territori possano mutare nel tempo alcune loro caratteristiche. Cosa che infatti in diversi casi si è manifestata. Ovviamente ci riferiamo alle grandezze antropiche.
- Il secondo aspetto è l'aver considerato la Guida Tecnica 29 valida su tutta la superficie, che comprendesse sia il Deposito Nazionale sia il Parco Tecnologico.
È bene ricordare – per inciso e per distinzione fra i due concetti - che al Deposito Nazionale confluivano i rifiuti radioattivi, oggi stoccati all'interno di decine di depositi temporanei presenti nel Paese, prodotti dall'esercizio e dallo smantellamento degli impianti nucleari e dalle quotidiane attività di medicina nucleare, industria e ricerca; mentre il Parco Tecnologico sarà un centro di ricerca aperto a collaborazioni internazionali, nel quale si svolgeranno attività nel campo energetico, della gestione dei rifiuti e dello sviluppo sostenibile. Per la redazione della CNAPI sono state quindi escluse aree inferiori ai 150 ha, che comprendevano anche il Parco Tecnologico in senso stretto e altre strutture ingegneristiche ancillari al Deposito Nazionale.
Il Deposito Nazionale, se considerato in senso stretto e separato dal Parco Tecnologico (limitato quindi all'Unità Smaltimento Moduli e al CSA cioè Centro di Stoccaggio Alta Attività), necessita di una superficie nettamente inferiore di circa 50 - 60 ettari che, considerando "aree di manovra" comode e sicure, diventano 80 ettari. Applicando pertanto la Guida Tecnica 29 solo a questi 80 ettari, si moltiplica statisticamente il numero dei siti esigibili, nel rispetto di tutti i parametri di sicurezza definiti dall'ISIN che per noi sono imprescindibili.
- Il terzo aspetto riguarda alcuni criteri di tipo fisico, come, a titolo di esempio, il criterio della prossimità ai fiumi. Nell'individuazione delle aree, tale criterio è stato considerato escludendo tutte le aree alluvionabili, come tra l'altro è stato rispettato anche in altri paesi dove si ha comunque cura di costruire un Deposito Nazionale ad almeno 4 km dal fiume e non in un'ansa dello stesso e ad almeno 30 metri di differenza di altitudine. Possiamo assicurare di essere in possesso anche dei progetti altrui e di averli studiati nel dettaglio con responsabilità.
- I parametri idrogeologici, sismici, geomorfologici, idraulici e quant'altro, sono stati rispettati nella nostra individuazione delle aree e dovranno essere altrettanto rispettati nel futuro. Il

contesto italiano è oltretutto caratterizzato dalla necessità di applicare parametri ancora più restrittivi rispetto a quelli internazionali: citiamo, a mero titolo di esempio, la necessità di costruire il Deposito Nazionale su versanti con pendenza media inferiore al 10%, oltre ad obiettivi di rilascio di dose fissati a 10 microSievert/anno: un parametro da 10 a 30 volte più severo rispetto a tutti gli altri paesi europei.

- Diamo quindi la nostra risposta molto diretta alla vostra domanda: l'ipotesi di far autocandidare i Comuni è assolutamente percorribile sotto il profilo della sicurezza nazionale, ambientale e della radioprotezione e, ad ogni modo, è sempre l'ISIN a valutare e validare le eventuali autocandidature e Sogin è tenuta a rispettare ogni valutazione di ISIN.
- Intendiamo infine entrare in una questione che ci riguarda direttamente e, come noi riguarda l'intero sistema: l'impatto delle decisioni in questione sull'opinione pubblica. Non intendiamo commentare frasi ad effetto tese a descrivere l'attuale gestione dei siti e dei rifiuti nucleari in modo demagogico e, spesso, facendo leva su timori della popolazione, ma intendiamo prendere massimamente sul serio i secondi. Intendiamo far notare che la Sogin ha garantito nel corso degli anni l'assoluta sicurezza dei propri siti, dei propri lavoratori e delle popolazioni incidenti sugli stessi siti e che le competenze in essa presenti sono le più complete all'interno di una filiera nucleare ormai depressa da oltre 35 anni di assenza del nostro Paese da questo settore. Per noi di Sogin la centralità della sicurezza delle persone e dell'ambiente non è mai stata messa in discussione, né lo sarà mai.
Siamo impegnati quotidianamente, oltre che sulle nostre attività istituzionali e operative, nel promuovere la cultura del nucleare presso i territori in cui operiamo, oltreché verso le nuove generazioni. Siamo convinti che i timori legittimi che una gran parte dell'opinione pubblica nutre nei confronti del nucleare si riducano notevolmente attraverso una corretta informazione che noi di Sogin offriamo costantemente a studenti di ogni età e grado, che con grane continuità, accompagnati dai loro professori, vengono in visita nei nostri siti.
- A questo si aggiungono le attività della RaMS, la nostra Scuola di Radioprotezione, che forma con continuità i lavoratori della Sogin stessa ed i lavoratori delle aziende appaltatrici. Si tratta di attività di formazione e di potenziale evoluzione dell'intero comparto che dovrebbero, a nostro avviso, diventare sistemiche e sulle quali dovrebbe esserci un costante impegno pubblico per promuovere una cultura sempre più impregnata di dati scientifici e non ideologici.
- Le preoccupazioni espresse dai territori in cui operiamo e dai territori inclusi nella CNAPI e quindi nella CNAI, sono legittime, serie e sono qualcosa di cui ci facciamo carico, fornendo sempre maggiori informazioni e trasparenza. Lo stesso spirito con il quale è stato affrontato il seminario nazionale, sebbene sia stata la "prima esperienza" di dibattito pubblico in Italia.



- Ecco qualche numero:
 - i lavori del Seminario Nazionale si sono articolati in 9 Sessioni, svolte in 11 giornate: due le plenarie, una di apertura e una di chiusura, una sessione nazionale e 6 sessioni territoriali (la Sessione territoriale Sicilia, quella Sardegna, quella Basilicata e Puglia, quella Toscana, quella Lazio e quella Piemonte).
 - il Seminario Nazionale è stato interamente svolto in modalità online: sono state trasmesse in diretta live streaming tutte le sessioni di lavoro, per un totale di circa 45 ore di diretta.
 - oltre 160 partecipanti (tra istituzionali e non).
 - circa 200 domande pervenute (che hanno ricevuto tutte una risposta o scritta o in diretta durante il seminario).
 - oltre 300 osservazioni e proposte tecniche, che sono state pubblicate, per oltre 20.000 pagine costituite da atti, documenti, studi, relazioni tecniche e cartografie.

Esiste, in conclusione, un profondo divario fra la percezione di pericolo dei rifiuti nucleari e la loro effettiva pericolosità e su questo divario di percezione siamo tutti chiamati a contribuire. Non esiste nessun altro rifiuto, nessun altro sottoprodotto o scarto di produzione industriale che sia gestito con principi e criteri simili a quelli utilizzati nel settore nucleare, nel quale ogni singolo grammo di materia fissile è misurato e inventariato e nel quale si attui una gestione così attiva e attenta sia nel materiale che negli operatori che ne vengono a contatto o in prossimità.

Grazie.

Carlo Massagli, Presidente
Gianluca Artizzu, AD

14 novembre 2023